

Come valutare la qualità di una scuola? Dal numero dei progetti? Dal rigore e l'efficienza del dirigente? Dai voti alti degli studenti? Dalle aule belle e confortevoli? Dalla presenza di LIM? Dalle certificazioni linguistiche e informatiche proposte? Dallo studio con tablet e senza libri? Dalle ore di studio pomeridiano? Dal numero di pagine studiate?

Le domande di questo genere potrebbero continuare senza sosta e tante in questi anni ne ho sentite, quando mi si chiedeva: come si trova tua figlia? Tuo figlio?

Già perché sono la mamma di tre ex alunni C, MP e P - che hanno frequentato la Fiore. L'ultimo ha terminato il suo percorso in questi giorni, la prima è ormai all'università. Conosco la scuola per ragioni familiari e residenziali da più di quarant'anni e ho assistito all'alternarsi dei presidi e della fama, sempre da esterna e negli ultimi anni da mamma di utenti.

Ogni volta in cui mi è stata posta la domanda faticosa: com'è la scuola? Ho sempre risposto nello stesso modo: sono grata alle persone che, nei tre anni di permanenza dei miei figli a scuola, hanno permesso loro di crescere come cittadini, diventare sempre di più autonomi nello studio, comprendere le propensioni, coltivare le passioni, vivere la scuola come una scoperta continua, riconoscere i limiti e stimare le capacità con oggettività. E questo credo che sia più che sufficiente per gridare che la scuola media che hanno frequentato è di qualità.

I progetti? Importante è il Progetto di scuola che un consiglio di classe ha, non il bombardamento di mille iniziative;

i dirigenti? Certo sono necessari, coordinano i lavori, hanno il polso della situazione nella sua complessità, ma ancor più importanti sono i proff., che lavorano quotidianamente con passione e con professionalità con ogni individuo del gruppo classe;

i voti alti? A me è sempre importato l'impegno con cui i miei ragazzi studiano, il metodo con cui formano il proprio sapere. Il voto è relativo, gratifica certo, ma non è quello a dare entusiasmo a uno studente. Quando uno dei miei tre figli tornava da scuola con un sorriso "spacca orecchie", spesso era per un complimento ricevuto, per una scoperta effettuata, per un'attività svolta in classe più che per un bel voto;

Le aule? I ragazzi possono sentirsi scomodi in un posto molto confortevole e accessoriato se sentono di non essere importanti per chi li sta educando e non accettati dal gruppo classe e i prof dei miei figli hanno sempre lavorato per costruire gruppi classe sani, anche quando si sono trovati a gestire situazioni difficilissime;

le certificazioni? Preferisco sapere che gli insegnanti dei miei figli sappiano dare loro competenze, le certificazioni si prendono facilmente se i docenti hanno aiutato i ragazzi ad acquisire strumenti per studiare autonomamente;

tablet o libri? Avanguardia o vecchio stampo? Non sono i mezzi che rendono la scuola innovativa; ho visto in questi anni i miei figli imparare sulla pagina scritta e saper utilizzare le nuove tecnologie, ma dietro c'era sempre l'incoraggiamento dei proff;

ore di studio? C, MP e P hanno avuto più o meno gli stessi proff., ma le ore dedicate allo studio erano e sono diverse, perché? Perché sono diversi loro: una ha più memoria, l'altro ancora di più, l'altra ha costruito – sempre aiutata dai prof – delle tecniche per memorizzare, una è più pratica, l'altra più intuitiva, l'altro più riflessivo... anche questo determina un diverso tempo dello studio;

le pagine studiate? Ma perché lo studio va a peso? E si può dire che un contenuto sia più importante di un altro? Oppure ci interessa che un ragazzo sappia leggere, sappia comprendere e voglia leggere e comprendere qualsiasi tipologia di testo?

Insomma che dire: sono la mamma di C, MP e P, sono molto diversi fra loro, al punto che io li definisco i tre stati della materia: solido, gas e liquido, eppure tutti e tre hanno lavorato bene, tutti e tre hanno varcato a 11 anni il cancello della Fiore piccini e bambinetti e sono usciti dallo stesso cancello forti di una preparazione idonea ad affrontare gli studi successivi. Hanno vissuto con serenità gli anni più difficili della crescita di un adolescente, quelli in cui si passa dal vissuto di principessa a ranocchio, dal nido familiare al gruppo di coetanei; anni terribili, se non si è aiutati a guardarsi dentro. E i proff li hanno aiutati nel modo migliore possibile: li hanno considerati soggetti di formazione. Non sono stati amici, padri, madri: questi compiti spettano ad altre agenzie, sono stati Educatori e Proff. Con la lettera maiuscola.

Iscriverei C, MP, P oggi alla Fiore? Certamente senza ombra di dubbio... Ci mancherete cari proff. E vi nomineremo tante volte, come già facciamo. Grazie di tutto. Una Mamma